



## Matteucci: “Basta ipocrisie, è la chimica che è controversa, non la figura di Gardini”

di Redazione - 14 Dicembre 2013

L'intervento del Sindaco di Ravenna, Fabrizio Matteucci, al convegno «Chimica Verde: la via italiana per una ripresa sostenibile» in corso alla sala congressi di Largo Firenze.

«Buongiorno a tutti.

Un ringraziamento particolare alla Fondazione Raul Gardini e a Novamont che hanno voluto organizzare questo importante convegno nella nostra città.

Un saluto affettuoso mio e della città alla signora Idina, a Eleonora, Maria Speranza e Ivan.

Parto da poche parole di Gardini:

"L'agricoltura non ha ancora fatto il salto di qualità. C'è un futuro per questo mondo antico che attende di essere rinnovato profondamente.

...l'umanità si dovrà dedicare alla ricerca di fonti alternative. Sono convinto che agricoltori e scienziati porteranno questo processo alla performance ideale".

Sono piccoli brandelli della svariate conversazioni che sono state ricomposte nella bella intervista a Raul Gardini pubblicata nel libro di Cesare Peruzzi "Raul Gardini. A modo mio".

Un libro uscito nel 1991 che ho ripreso in mano in questi giorni.

Ho scelto queste frasi perché, secondo me, hanno molto a che vedere con il convegno di oggi che riparte da quelle intuizioni per una riflessione sui nuovi modelli di sviluppo.

Gardini fu un uomo dalle grandi intuizioni e, aggiungo, i ravennati gli hanno voluto un gran bene.

Il Gardini imprenditore, già trent'anni fa ragionava su temi che oggi sono cruciali, come quello del reperimento delle risorse energetiche e dell'alternativa al petrolio.

Oggi, parafrasandolo, possiamo dire che quel mondo antico ha vinto le sue resistenze ed ha saputo rinnovarsi.

Il futuro immaginato da Gardini è in buona parte il nostro presente:

l'integrazione fra industria e agricoltura è realtà.

Agricoltori, industriali della chimica e ricercatori hanno cominciato a dialogare insieme, lavorano su quel versante della produzione delle energie alternative che Gardini aveva auspicato.

L'energia è un punto nodale per lo sviluppo locale e nazionale.

Non capisco come oggi l'Italia che vive un deficit energetico pazzesco possa pensare di non sfruttare, in sicurezza, ma questo è ovvio, i propri giacimenti metaniferi.

A volte sembriamo un paese masochista e forse un po' lo siamo.

Io poi come primo cittadino ravennate sono doppiamente interessato perché è mio dovere difendere il futuro delle nostre splendide aziende dell'offshore che lavorano in tutt'Italia e che danno lavoro ai ravennati.

I vertici Eni e Assomineraria fanno di avere nel Comune di Ravenna una sponda seria per politiche di sviluppo sostenibile.

Altro che decrescita felice, un'idea un po' paranoico-bipolare, tipo l'"amore criminale".

Adesso ci siamo nella decrescita e vediamo quanto è felice in quest'Italia troppo sciapa e un po' disperata.

Dobbiamo lavorare perché le nuove frontiere della green economy diventino un'opportunità preziosa per il tessuto produttivo, locale e nazionale.

L'economia verde, lo ha detto nei giorni scorsi il Ministro all'Ambiente Orlando, è una parte importante del nostro sistema produttivo, che vale 3 milioni di posti di lavoro.

E' una realtà in forte crescita che ha bisogno di incentivi e di precise ed articolate politiche per continuare a promuovere un modello di sviluppo sostenibile.

Le scelte dell'Amministrazione comunale e delle imprese ravennati, negli ultimi decenni, sono andate nella direzione di un forte miglioramento ambientale.

Ravenna, grazie all'Omc, la vetrina biennale dell'offshore, da diversi anni, per tre giorni, diventa capitale mondiale dell'energia.

Su questa strada dobbiamo andare avanti, promuovendo e incentivando la ricerca.

Ricerca e innovazione sono indispensabili alle nostre imprese per garantire la loro competitività.

La concorrenza si gioca a livello globale: e anche questo Gardini lo aveva capito prima e per primo.

La tenuta dei sistemi avanzati, rispetto ad aree dove il costo del lavoro e della produzione sono molto più bassi, si basa su produzioni di elevata qualità e sempre più innovative.

Ricerca: in Italia se ne fa ancora troppo poca. La ricerca va finanziata, non

mortificata azzerando le risorse, come purtroppo è stato fatto in tutti questi anni.

Va promossa una cultura tecnica e scientifica che formi le figure professionali di cui abbiamo bisogno per rendere le imprese italiane competitive.

Ritengo molto positivo che **la Fondazione Raul Gardini abbia deciso di istituire una borsa di ricerca triennale sulla bioeconomia.**

Il talento e la passione vanno sostenuti. I giovani hanno il diritto di essere aiutati a trovare la loro strada: c'è bisogno di una nuova classe dirigente in Italia nell'industria come nella politica.

Rinnovo l'auspicio espresso nei giorni scorsi dal vice Sindaco Mingozi ad aprire una collaborazione fra la Fondazione e la sede ravennate dell'Università: penso anch'io che si possano fare cose utili e interessanti insieme.

L'industria e l'Europa sono temi che hanno accompagnato Gardini per tutta la vita.

Quando tenne per dieci anni il timone della Ferruzzi trasformò il Gruppo in una multinazionale dell'agroindustria con sede nella nostra città.

Gardini aveva un legame fortissimo con Ravenna. Non ha mai vissuto i confini della provincia come un ostacolo alla sua carriera e ai suoi sogni di imprenditore.

Ravenna e l'Europa.

Le scorse settimane abbiamo avuto una notizia splendida: Ravenna è entrata a fare parte della rosa delle sei città italiane aspiranti capitali europea della cultura nel 2019.

Per la nostra comunità è una sfida bellissima e stimolante: ce la metteremo tutta perché siamo convinti che questo progetto sia una grossa opportunità per il nostro territorio.

Mi piace pensare, proprio per come è stato lui, che a Gardini questa sfida sarebbe piaciuta.

La frase di circostanza è: Gardini grande figura, ma controversa.

Mi dissocio da questa frase che gronda pavidità e ipocrisia.

**Tanto per cominciare il rapporto fra Gardini e Ravenna non è affatto controverso: il rapporto fra Gardini e Ravenna è tutto positivo, altro che controverso.**

Per il resto, a parte il fatto che siamo tutti controversi, è la chimica che è controversa e a Raul scappò detto: la chimica sono io. Ecco, solo così la frase "Gardini figura controversa" non è solo un rifugio per pavidità e acquista un po' di dignità anche se per me, anche così, rimane molto banale e di circostanza.

A più di vent'anni di distanza la domanda più controversa che si fanno in molti è come mai il Gruppo guidato da Gardini fu l'unico grande gruppo industriale spazzato via da "Mani pulite".

Non ho la risposta, ma mi pare un' eccellente domanda.

Infine, per i ravennati, la frase del Sindaco D'Attore dopo la tragedia:

"Ravenna non è in ginocchio!"

Allora difesi Pier Paolo e lo difendo oggi.

C'è addirittura chi disse che aveva mancato di rispetto.

Paolo era appena stato eletto Sindaco, io guidavo il Partito democratico della Sinistra.

Eravamo atterriti per le conseguenze sul tessuto economico della città, proprio perché eravamo coscienti del peso del gruppo.

Non potevamo alzare bandiera bianca, non potevamo venir meno alle nostre responsabilità: altro che sottovalutazione o mancanza di rispetto. Sapevamo di essere dei capitani piccoli, piccoli, relativamente parlando, ma sapevamo di non poter ripiegare, sapevamo che Ravenna non poteva e non doveva alzare bandiera bianca.

Mi fermo qui.

E' la prima volta che faccio un intervento pubblico su Gardini che non ho conosciuto se non per il buon giorno e la buona sera.

Non mi andava in un'occasione così bella di fare solo un saluto formale.

Speriamo bene.

Vi ringrazio per la cortesia dell'invito e per l'attenzione che mi avete concesso».